

### Un congresso interlocutorio ma non inutile

IL CONGRESSO della Democrazia Cristiana, mentre scriviamo, è ancora nel pieno del suo corso, e, anche se colpi di scena finali appaiono imprevedibili, un bilancio complessivo è ancora prematuro.

La relazione del segretario del partito e la fitta serie degli interventi, parecchi tra i quali assai rappresentativi e autorevoli, ci consentono tuttavia di avanzare fin d'ora delle considerazioni da verificare eventualmente a conclusioni avvenute.

È probabile che la imminenza della scadenza elettorale sconsigli mutamenti dell'equilibrio interno del partito e spostamenti di rilievo nelle posizioni di potere interno e sotto questo aspetto la definizione che è stata data di congresso interlocutorio può essere valida. La vivacità del dibattito, pur nella stretta delle esigenze tattiche, tuttavia non è mancata, e anche se interlocutorio il congresso non è stato inutile. La varietà dei motivi e la migliore identificazione delle correnti e della loro consistenza offriranno allo elettorato italiano, ai partiti alleati e avversari indicazioni assai interessanti sulle quali converrà ritornare.

Il congresso democristiano — questo è il primo rilievo — si va trovando unanime nel confermare la validità della politica di centro-sinistra e nel porre all'ordine del giorno del dibattito il problema dei nuovi contenuti da dare nella prossima legislatura alla formula già collaudata. In questo vasto ambito, come già era apparso chiaro nella fase preparatoria del congresso, ha preso consistenza e forza la tendenza ad avviare un discorso critico sull'esperienza di governo in atto al fine di farlo uscire dalla fase avviata in omaggio a una sorta di « stato di necessità » per farne una organica politica di rinnovamento del Paese a lunga prospettiva. Su questo terreno, dentro la Democrazia Cristiana, con rapporti di forza ancora mal definibili, una prima divisione può farsi intorno a due diversi modi di concepire la politica di centro-sinistra.

Il primo di questi modi, e il solo che direttamente ci interessi, lungo una gamma di posizioni variamente apprezzabili e diversamente motivate, ma che va, stando ai discorsi fin qui pronunciati dalla sinistra — che ha avuto in più d'un suo rappresentante spunti originali e interessanti, come nel discorso di De Mita — fino a Fanfani — del quale abbiamo apprezzato le aperture nei confronti di posizioni e motivi che sono anche nostri — è un modo che si caratterizza per la sua interpretazione della formula di governo di centro-sinistra come di un fatto che ha chiuso una fase nella vita politica italiana e ne ha aperta una nuova, coincidente, e non per caso, con la partecipazione dei socialisti al governo.

AL FONDO di questo nuovo stanno il mutamento della situazione internazionale, la profonda e rapida trasformazione della società italiana e conseguente insorgere di urgenti, a volte drammatici problemi, diremmo anzi di un aggrovigliato intreccio di problemi, che traggono la loro origine dalla necessità di sanare piaghe antiche e di fronteggiare contraddizioni fino a ieri imprevedute: i problemi della disoccupazione, della sottooccupazione, delle pensioni di fame, della miseria, insieme ai problemi connessi al diffuso manifestarsi dei mali di una società altamente industrializzata, di una amministrazione statale anacronistica e sclerotica in vasti suoi settori e di uno sviluppo tecnologico che raggiunge in certi punti i più alti livelli conseguibili al giorno d'oggi.

La consapevolezza della esistenza, se non di una rottura, di un salto nella continuità dell'azione di governo della Democrazia Cristiana si è espressa, oltre che nelle proposte programmatiche, nella valutazione di quello che politicamente ha significato, in termini di liberazione di energie rinnovatrici, l'assunzione di responsabilità da parte nostra, nel superamento della ideologia puramente difensiva che fu tipica dell'era centrista, nella volontà di impegnare forze popolari sempre più vaste in una politica che abbia i suoi cardini nella difesa della pace nel mondo e nello sviluppo economico programmato, caratterizzato cioè dal prevalere del momento politico su quello economico, delle esigenze della civiltà su quella del profitto. E nell'ambito di questa stessa tendenza abbiamo sentite osservazioni assai serie circa la carenza della macchina statale, circa la funzionalità degli organi legislativi ed esecutivi, circa i diaframmi che una involuzione burocratica in atto presso tutti i partiti, va creando tra i partiti stessi e il Paese; abbiamo anche avvertito, ma questo in forma meno diffusa, i segni di una moderna concezione laica della società e dello Stato.

Il congresso democristiano, in so-

stanza, va confermando che esistono le condizioni per una intesa che esca dai limiti dello stato di necessità, per un discorso che involge una vasta serie di temi, sui quali è possibile passare da un accordo di governo a una mobilitazione unitaria di energie nel paese.

Trà le condizioni indispensabili per questo ulteriore passo in avanti una però ne manca e non è di poco momento. La consapevole e responsabile volontà di rinnovamento, accreditata da uomini autorevoli — e confidiamo non debba mancarle l'apporto del presidente Moro — non ha finora trovato, e probabilmente non riuscirà a trovare un centro di raccordo ideale e di coaglio organizzativo, neanche probabilmente — allo stato delle nostre conoscenze — di produrre, in sede congressuale, una sintesi chiarificatrice, che unifichi le tesi dei vari raggruppamenti esistenti, sui temi della pace, della libertà, dello sviluppo sociale ed economico del paese di una concezione della società e dello Stato libera da anacronistiche nostalgie confessionali.

L'IMMINENZA della scadenza congressuale costituisce su tale via un ostacolo forse insuperabile per il momento, ed è questo che gli conferisce il suo carattere interlocutorio, anche se gli elementi positivi da noi registrati lo rendono utile per il paese.

Facciamo questo rilievo senza ombra di patriottica boria di partito, ben consapevoli delle difficoltà che si frappongono al dispiegarsi del libero gioco democratico nelle moderne macchine di partito, imputabili, assai più a deliberate volontà di singoli alle durezza di meccanismi che si sono venuti creando col moltiplicarsi delle funzioni cui i partiti sono chiamati ad assolvere, e che tuttavia vanno revisionati e corretti per tempo se si vogliono evitare pericoli di involuzioni e forse anche di crisi del sistema. E quando ci troviamo a registrare come elemento negativo del congresso democristiano la impossibilità nella quale le sue componenti più avanzate in senso democratico si trovano, a darsi una piattaforma unitaria e univoca, noi non intendiamo interferire nel gioco delle correnti interne della Democrazia Cristiana, ma sottolineare un dato di fatto, sul quale occorre meditare, da parte di quanti hanno vigile coscienza della gravità di questi problemi e adeguato senso di responsabilità.

Un'ultima osservazione da fare riguarda i comunisti. Noi non sappiamo che cosa essi precisamente si aspettassero dal congresso democristiano, ma non è senza fondamento ritenere che è andata contro le loro attese, testimoniate dalle crescenti dichiarazioni di disponibilità al dialogo, la chiusura ad ogni forma di collaborazione politica, almeno nella presente fase, ad essi opposta anche dalle correnti che al dialogo, ma in sedi non impegnative, avevano dato segno di voler dare risposta. Nel congresso radi e marginali sono stati gli accenti di crociata contro il comunismo, ma il problema del « recupero » comunista è stato anche dalle correnti più avanzate condizionato al verificarsi di fatti nuovi dei quali ancora non si notano chiari segni.

È un fatto questo che dovrebbe essere per i comunisti motivo di seria riflessione. L'ipotesi dell'incontro coi cattolici, fondata sulla grande svolta negli orientamenti della Chiesa e sull'atteggiamento di gruppi minoritari del cattolicesimo politicamente impegnato, appare a questo punto chiaramente come un diversivo dilatorio, valido a rimandare ma non ad eludere quella revisione di dottrina, di strategia, di metodi che da oltre dieci anni noi andiamo proponendo. La via maestra attraverso la quale in Italia, e più in generale nell'Occidente europeo, le forze comuniste hanno per partecipare positivamente alla battaglia democratica e socialista resta quella che noi abbiamo indicata, senza la pretesa di imporre le soluzioni fatti salvi i principi dell'autonomia e della libertà.

Non è il nostro un complimento settario: è solo il richiamo alla ineluttabilità di una situazione dalla quale non si esce per scorciatoie, destinate prima o poi a rivelarsi senza sbocco.

Non è senza significato che con forze di gran lunga inferiori a quelle comuniste, noi vediamo oggi un grande movimento popolare cattolico muoversi lungo linee che coincidono in larga misura con le nostre, che noi ci troviamo a partecipare come componente dinamica e indispensabile ad una politica di governo, che non abbiamo mai glorificata, ma che si muove pur tra lentezze e incertezze eliminabili sulla via dello sviluppo e del rinnovamento della nostra società e dei suoi istituti e che ha di fronte a sé delle prospettive di largo respiro.

Su questo noi fondiamo la nostra fiducia nell'avvenire.

GAETANO ARFE'

### La speculazione internazionale all'offensiva



# O R O

#### La decisione di svalutare la sterlina,

abbassandone il cambio da 2,80 a 2,40 dollari, è stata comunicata il 18 novembre a tarda sera da Wilson. Nei giorni precedenti la moneta britannica era stata sottoposta a insistenti pressioni e la Banca d'Inghilterra aveva dovuto acquistare ingenti quantità di carta moneta per impedire che il cambio scendesse sotto la quota di 2,80 dollari, spinti a ritmo vertiginoso dalla speculazione internazionale, che convertiva i depositi in sterline, giacenti nelle banche britanniche, in altre valute e in oro.

La pressione sulla sterlina non ha avuto tregua e la Banca d'Inghilterra non ha potuto più fronteggiare la situazione ormai fortemente compromessa da un quindicennio di inefficiente politica economica condotta dai conservatori.

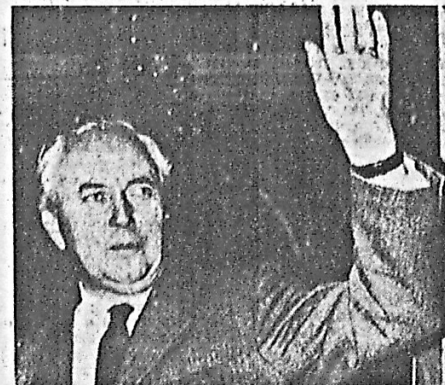
A questa causa di fondo se ne sono aggiunte altre. Precisamente; le manovre della Francia per scardinare il sistema monetario e per fare di Parigi la più forte piazza finanziaria europea, l'indisposizione della cooperazione monetaria internazionale a venire incontro alle richieste di prestiti da parte della Gran Bretagna e le dure condizioni poste a base dei prestiti stessi che limitavano l'autonomia della Gran Bretagna, senza contare la crisi nel Medio Oriente. La speculazione internazionale ha avuto quindi buon gioco ogni giorno di più.

Wilson, il governo laburista e i lavoratori hanno tentato di capovolgere la situazione e di salvare il salvabile ben sapendo che le ripercussioni provocate dalla svalutazione della sterlina non sarebbero state indifferenti per molti paesi. Oltre ad aver trascinato altre monete la svalutazione della sterlina ha infatti costretto ad allentare la difesa del dollaro statunitense, il quale si è trovato a diretto contatto con le forze della speculazione cresciute di intensità e di potenza, tanto che all'inizio della settimana è cominciata la corsa all'oro. A Londra, a Parigi, a Zurigo e nelle principali piazze finanziarie la « febbre dell'oro »

è scoppiata in tutta la sua violenza. Tonnellate e tonnellate di oro in un crescendo pauroso sono finite nei gorgogli della speculazione. I titoli azionari delle miniere aurifere sono aumentati di prezzo e giovedì e venerdì è iniziata anche la corsa all'argento. Le banche centrali degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Svizzera, della Germania, dell'Italia, dell'Olanda e del Belgio legate da tempo da un accordo, il così detto « pool » internazionale dell'oro (dal quale la Francia si è ritirata) stipulato per limitare le fluttuazioni del prezzo del metallo giallo, sono intervenute aprendo i forzieri per impedire l'aumento del prezzo dell'oro oltre il valore di 35 dollari per oncia, oltre il quale c'è il deprezzamento automatico del dollaro e il terremoto monetario. Venerdì sera la situazione era critica e la decisione di Johnson di difendere il dollaro ha riportato la calma nelle borse americane già contagiate dal comportamento delle principali piazze europee.

Sabato e domenica saranno giornate di riposo per i difensori e per gli speculatori. Ma sarà un riposo per modo di dire in quanto occorrerà apprestare snaggiori difese a salvaguardia della libertà, dello sviluppo economico e sociale e degli scambi commerciali. Soprattutto sarà tempo di apprestare strumenti e difese per cementare l'unità dell'Europa e per favorire l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Perché è nel mutuo interesse dei paesi europei che la Gran Bretagna risulti integrata nella CEE, dato che essa rappresenta ora più che mai le forze della libertà. Il suo ingresso nel Mercato comune non solo faciliterebbe il problema di colmare il divario tecnologico e nel tenore di vita che si riscontra tra il vecchio continente e gli Stati Uniti, ma recherebbe l'esperienza e il peso delle conquiste sociali più avanzate, e l'intraprendenza negli affari. Rifiutare l'unione con la Gran Bretagna avrebbe, invece, il significato di arrestare la corsa allo sviluppo economico e sociale senza però mettere in difficoltà la Gran Bretagna in quanto questa possiede forze sufficienti per stringere accordi con altri paesi, e sono molti, che non disdegnano la sua collaborazione.

A. V.



WILSON: risanamento dell'economia britannica



DE GAULLE: scardinamento del sistema monetario



JOHNSON: difesa a oltranza del dollaro



La CASA EDITRICE CESCHINA presenta la seconda edizione di **LUNGA LETTERA A BIANCA** di ANTONIO GREPPI « PREMIO LIBRAI MILANESI » PRIMA EDIZIONE APRILE 1967  
UNA STORIA ITALIANA, MILANESE, FAMILIARE IN 540 PAGINE



Terza giornata di discussione al Palazzetto dello Sport di Milano

## I temi politici e programmatici nel dibattito al Congresso dc

De Mita afferma la preminenza dell'impegno politico sulle enunciazioni dei punti programmatici - Colombo illustra i problemi dello sviluppo economico e sociale - Gli interventi di Malfatti, Arnaud e Cossiga - Oggi parla Moro

(Dal nostro inviato)

MILANO, 25. — Seconda giornata di dibattito al Congresso nazionale della Democrazia Cristiana. Forse, più che di dibattito, è più esatto parlare di esposizione di tesi che vengono proposte alla assemblea, che le accetta o le respinge, a seconda delle preconcette tendenze di ogni gruppo: e quello che manca è collegamento, anche in forma dialettica, delle singole tesi in un discorso complessivo che esprima una chiara volontà del congresso e del partito della Democrazia Cristiana. Questa è l'impressione che si ricava fino a questo momento. Si finirà forse con un congresso interlocutorio, come diceva ieri Fanfani tenendo o prevedendo tale conclusione? Ancora non lo si può dire. Certo è che dal passaggio del dibattito pregressuale alla discussione in sede di congresso, nessuno si attende grandi novità, spostamenti di posizioni, rimescolamenti delle carte. Potrà forse accadere, come aveva fatto intendere ieri l'on. Sarti, che il gruppo Taviani finisca per accettare di entrare nella direzione; non è escluso che altrettanto faccia la sinistra: ma il significato politico di questi fatti non sembra suscettibile di mutare i dati di partenza del congresso. Le posizioni politiche sembrano decise, si attende qualche cosa di nuovo, di collegamenti e di incontri tra la minoranza e certi settori della maggioranza avverranno probabilmente attraverso certi toni dei discorsi, che indicheranno non specifiche alleanze, ma propensioni e affinità di correnti e sottocorrenti con altri gruppi, con altri uomini. Già da stasera si è cominciato a discutere sulla competizione della lista di maggioranza, ma il significato politico di questi fatti non sembra suscettibile di mutare i dati di partenza del congresso.

L'elemento più significativo di questa seconda giornata di discussione, ci sembra, come abbiamo accennato più sopra, la contrapposizione tra la visione politica del problema del centro-sinistra, delineata da De Mita e le enunciazioni programmatiche, peraltro non s'itrovano di fanfani Malfatti e Arnaud: affrontando il discorso sulle forze politiche, e della crisi che investe (De Mita ha criticato Rumor per non aver esaminato questo argomento), l'esponente della sinistra, pur criticando il governo (con accenti eccessivamente lontani dal vero) ha detto che, dovendosi porre il problema del governo nell'ambito e nel margine che le forze politiche gli consentono, «la polemica contro il governo degli amici fanfaniani appare fuori di luogo, se non è un artificio polemico di contrapposizione», e ha aggiunto: «Ritornando scorretto che una parte del partito, anzi la stessa maggioranza, polemizzi con l'Esecutivo, il quale in realtà fa ciò che il partito gli consente di fare. E' il partito — ha aggiunto De Mita — che deve anche costituirsi in equilibrio politico più avanzato, che ancora non si è chiaramente delineato e di cui si intravedono soltanto le grandi linee, appunto perché da maggiore impulso al governo per impedire che esso si consolidi su posizioni che sommarariamente ha definito «neocentriste». De Mita è stato critico con Rumor sul rinnovamento dello Stato: «La crisi che si realizza risolvendo la crisi del partito, sull'analisi delle forze politiche in Italia (che Rumor ha considerato «una scolarca» a cui assegnare voti più o meno buoni), sulle prospettive della DC: De Mita si è richiamato a Piccoli, avvertendo che non basta la necessità di una grande tensione morale, se ad essa non si accompagna un concreto discorso politico che convinca, soprattutto i giovani, che il discorso del rinnovamento è sincero e non dominato da un calcolo personale di potere. Infine De Mita ha toccato un altro punto di fondamentale importanza: la mancanza di alternative democratiche. Nessun democratico cristiano pensa «di portare al governo i comunisti»; «occorre invece aprire il discorso sulle forze sociali che il PCI coagula e rappresenta» (non ha specificato lo strumento politico di questo discorso, perché il rinnovamento del Paese non può fare a meno delle forze disponibili a tale rinnovamento).

Per i fanfaniani, invece, è tutta questione di programmi: e Arnaud, arrivando al limite di una gratuita personalizzazione, ha detto che il passaggio dalla fase sperimentale (governo Fanfani) del centro-sinistra al centro-sinistra organico, ha perso «un po' smalto iniziale», svalutando, a beneficio del suo gruppo, il significato rinnovatore della diretta assunzione di responsabilità dei socialisti nella gestione del Paese. Affermazione decisamente inaccettabile e falsa, che fa cadere tutta la elezione di proposte programmatiche, che egli ha fatto, e che rimangono prive di senso se non sono «inquadrate, per dirla con De Mita, in una strategia di rinnovamento e di movimento del Paese e del partito che invece manca».

Anche Malfatti ha fatto un discorso programmatico: egli ha raccomandato alla DC di non assumere nel centro-sinistra una posizione frenante, altrimenti verrebbe a frustrazione l'alternativa ad essa; e con uno slancio un po' ingenuo ha aggiunto che si deve lavorare senza «il complesso» di scavalcare i socialisti, affinché il centro-sinistra venga considerato uno «stato di necessità». Cosa che potrà evitarsi solo se la DC farà concretamente la sua parte in una politica di progresso: se venisse meno a questo impegno il problema che sorge — e non sarebbe certo quello dello scavalco dei socialisti. Malfatti, citando un'affermazione di Pistelli, ha anche proposto alla sinistra un incontro sui problemi. Ma l'atteggiamento della sinistra è di quello che abbiamo visto.

Cossiga, del gruppo Taviani, ha trattato nel suo discorso vari problemi di ordine costituzionale, e ha definito la posizione del «Taviani» in un impegno perché la DC diventi effettivamente un partito libero in cui le esigenze della società civile trovino la più ampia rispondenza e perché essa, da un rinnovato dialogo tra tutte le correnti, tragga l'iniziativa per un rilancio ideale ed istituzionale al servizio del progresso sociale del paese.

Nella serata ha parlato l'on. Colombo. Un discorso, di notevole rilievo, ampio, approfondito, dedicato in gran parte ai problemi dello sviluppo economico e sociale, ma anche ad altri problemi (la necessità che il Parlamento non sia sede di monologhi, ma di veri dialoghi; i gravi problemi che l'atteggiamento di De

## L'ONU unanime su Cipro



ATENE, 25. — Il ministro degli Esteri greco Pipinelis (a destra) conferisce con l'inviato speciale di U Thant, Rolf Bennet, sulla crisi di Cipro

NEW YORK, 25. — Il Consiglio di Sicurezza ha approvato all'unanimità una mozione in cui invita tutte le parti in causa nella questione di Cipro ad astenersi da qualsiasi atto che possa aggravare la situazione ed ha dichiarato di appoggiare gli sforzi del segretario generale dell'ONU per la pace.

La decisione è avvenuta in seguito a una richiesta urgente del governo di Nicosia, che aveva richiesto l'intervento del Consiglio di Sicurezza contro un possibile sbarco turco nell'isola e a un pressante appello di U Thant.

La decisione del Consiglio di Sicurezza, per quanto la tensione sia tuttora estremamente grave, ha fatto tirare un respiro di sollievo a quanti si adoperano per evitare l'irrimediabile, ed anche a Cipro si comincia a sperare che all'isola vengano risparmiati gli orrori della guerra e dell'intolleranza razziale.

Tra le numerose mediazioni in corso, oltre quello del rappresentante all'ONU, Rolf Bennet, particolarmente importanti sono quelle del segretario generale della NATO, Manlio Brosio, e dell'inviato speciale del presidente Johnson, Cyrus Vance.

Brosio, dopo una tappa a Napoli ove ha conferito con l'ammiraglio Griffin al Quartier Generale dell'Alleanza Atlantica per il Sud Europa, è giunto ad Atene ove ha avuto col-

loqui con il presidente del Consiglio e alcuni ministri greci. Domani Brosio sarà ad Ankara per consultarsi con i governanti turchi.

Per quanto riguarda Vance, l'inviato di Johnson si trova ad Ankara, ove è latore di proposte di compromesso greche, ottenute dopo i colloqui di ieri ad Atene. I greci, oltre ad assicurare che non faranno tornare l'ultrasovietista generale Grivas a Cipro, propongono il ritiro da parte dei due paesi delle forze «illegali» (cioè quelle in sovrappiù a quanto concesso dai trattati internazionali che sistemarono a suo tempo la questione cipriota). Il problema delle forze «illegali», come è noto, riguarda essenzialmente la Grecia che mantiene nell'isola circa 12.000 uomini, al posto degli 850 consentiti. Inoltre Atene avrebbe fatto passi avanti per quanto riguarda la garanzia della minoranza turca a Cipro. Questo piano, si afferma, verrebbe attuato con la collaborazione di «nazioni amiche», comprese quelle della NATO.

La risposta è ora alla Turchia. I greci sperano che il governo di Ankara compia un atto distensivo per non dare l'impressione che le truppe greche extra-quotà vengono ritirate da Cipro sotto la minaccia di una invasione. Meno chiaro sono le concessioni della Grecia per quanto riguarda la salvaguardia fisica e etnica della minoranza turca, cioè per ciò che riguarda il problema permanente.

## Bilancio politico a una settimana dalla svalutazione della sterlina

# Tutto il partito laburista unito attorno a Wilson

In una riunione presieduta da Tolloy

## Esaminata la situazione del commercio estero

Sollecitata l'attuazione dei provvedimenti proposti per le nostre esportazioni - A Washington probabile la decisione di rafforzare il dollaro internazionale - Restrizioni in Spagna

LONDRA, 25. — A una settimana esatta dall'annuncio della svalutazione della sterlina, il «Financial Times» di oggi ha il punto sullo andamento delle reazioni registrate nel mondo finanziario. Si può affermare, sostengono gli esperti del quotidiano di «City», che esse sono positive benché contengano alcuni elementi di inquietudine che soltanto il tempo potrà mostrare nella loro reale dimensione. Questi ultimi si riferiscono, soprattutto, alla forte domanda di oro e di argento che è in corso. Il primo, al quale come si sa è ancorato tutto il sistema monetario, è sottoposto a un'intensissima domanda, quando «City» ha osservato che per ora, con la sterlina, l'unico tori di essere stato venduto per circa cento milioni di sterline, ma fortunatamente il suo prezzo è rimasto fermo su 35 dollari per oncia; se tale limite dovesse essere superato — ciò che per ora, con la sterlina, si tende ad escludere — la svalutazione del dollaro sarebbe automatica e, con essa, quasi tutte le altre monete esistenti verrebbero colpite.

A parte questi pur inquietanti elementi, la sterlina ha finora resistito bene, e, soprattutto, per tutta la settimana si è mantenuta su un ottimo livello anche per effetto delle richieste di chi l'aveva venduta con fini speculative poche ore prima che la sua quotazione venisse ridotta. Spesso la moneta britannica ha raggiunto il cambio di due dollari e quarantadue centesimi, e costituisce il limite massimo dato sabato scorso: si prevede che questo comportamento proseguirà per ancora una settimana; poi, quando entrerà in scena la «depression», dovuta alla scomparsa degli speculatori, sarà possibile formulare giudizi più obiettivi sul futuro della moneta e dell'economia britannica.

Quest'ultimo argomento è il più dibattuto negli ambienti della «City» dove, se fino a qualche tempo fa ci si era fermamente opposti alla svalutazione, ora più nessuno si scaglia contro la decisione presa dal primo ministro Wilson e dai suoi collaboratori. Le tesi che si scontrano riguardano, invece, l'efficacia delle misure che il governo ha disposto a controllo della svalutazione, per molti, con in prima fila l'«Economist», queste misure dovevano essere ancora più drastiche e richiedere, fra l'al-

Anche il «ribelle» Shinwell conferma l'appoggio al primo ministro - Appello agli iscritti ai sindacati, affinché aderiscano alla linea assunta dalle «Trade Unions» - Proaccuazioni per la forte domanda di oro e di argento

(Nostro servizio)

LONDRA, 25. — A una settimana esatta dall'annuncio della svalutazione della sterlina, il «Financial Times» di oggi ha il punto sullo andamento delle reazioni registrate nel mondo finanziario. Si può affermare, sostengono gli esperti del quotidiano di «City», che esse sono positive benché contengano alcuni elementi di inquietudine che soltanto il tempo potrà mostrare nella loro reale dimensione. Questi ultimi si riferiscono, soprattutto, alla forte domanda di oro e di argento che è in corso. Il primo, al quale come si sa è ancorato tutto il sistema monetario, è sottoposto a un'intensissima domanda, quando «City» ha osservato che per ora, con la sterlina, l'unico tori di essere stato venduto per circa cento milioni di sterline, ma fortunatamente il suo prezzo è rimasto fermo su 35 dollari per oncia; se tale limite dovesse essere superato — ciò che per ora, con la sterlina, si tende ad escludere — la svalutazione del dollaro sarebbe automatica e, con essa, quasi tutte le altre monete esistenti verrebbero colpite.

A parte questi pur inquietanti elementi, la sterlina ha finora resistito bene, e, soprattutto, per tutta la settimana si è mantenuta su un ottimo livello anche per effetto delle richieste di chi l'aveva venduta con fini speculative poche ore prima che la sua quotazione venisse ridotta. Spesso la moneta britannica ha raggiunto il cambio di due dollari e quarantadue centesimi, e costituisce il limite massimo dato sabato scorso: si prevede che questo comportamento proseguirà per ancora una settimana; poi, quando entrerà in scena la «depression», dovuta alla scomparsa degli speculatori, sarà possibile formulare giudizi più obiettivi sul futuro della moneta e dell'economia britannica.

Quest'ultimo argomento è il più dibattuto negli ambienti della «City» dove, se fino a qualche tempo fa ci si era fermamente opposti alla svalutazione, ora più nessuno si scaglia contro la decisione presa dal primo ministro Wilson e dai suoi collaboratori. Le tesi che si scontrano riguardano, invece, l'efficacia delle misure che il governo ha disposto a controllo della svalutazione, per molti, con in prima fila l'«Economist», queste misure dovevano essere ancora più drastiche e richiedere, fra l'al-

## L'Internazionale chiede la liberazione di Protopapas

LONDRA, 25. — L'Internazionale socialista ha inviato al primo ministro greco Kollias un messaggio chiedendo la liberazione del presidente dell'Unione socialista democratica greca, Caralabos Protapapas, arrestato in Grecia il mese scorso.

Il messaggio è firmato dal presidente della Internazionale socialista Bruno Pittermann e dal segretario generale Albert Carthy.

## Deciso l'aumento delle tariffe delle linee aeree

LONDRA, 25. — Una settantina di compagnie aeree affiliate alla «IATA» hanno deciso di aumentare quasi totalità delle tariffe pagate in valuta locale nella misura del 16,67 per cento in seguito alla svalutazione della sterlina. Le nuove tariffe applicate al traffico sia passeggeri che merci andranno in vigore lunedì 27 novembre. La differenza fra il 16,67 per cento ed il 14,3 per cento della svalutazione della sterlina è dovuto ai costi di conversione delle varie valute internazionali. L'aumento dei prezzi di passaggio aereo riguarda tuttavia solo le rotte mondiali che si serve i pagamenti in sterline.

**500 LIRE CONTRO 150 MILIONI?..**

Certo, con 500 lire puoi vincere i 150 MILIONI della Lotteria di Capodanno.

**HAI GIA' IN TASCA IL TUO BIGLIETTO?**

Se oggi, per la strada, alla stazione, al bar, dal tabaccaio, i tuoi occhi incontreranno un biglietto della Lotteria di Capodanno, compra anche quello!

Può essere quello buono, quello che vale il 1° premio di 150 MILIONI. Non voltare le spalle alla fortuna: puoi vincere il 1° premio di 150 MILIONI, numerosi altri premi per CENTINAIA di MILIONI e in più i premi settimanali per molti MILIONI di lire.

**PUNTA I TUOI SOGNI SULLA LOTTERIA DI CAPODANNO**

**UNA STRENNNA**

**UTET**

PER TUTTI

ANCHE PER GLI AMICI ESIGENTI

LA SACRA BIBBIA tradotta dai testi originali ebraici, aramaici e greci, a cura di: ENRICO GALBIATI, ANGELO PENNA, PIERO ROSSANO

ENCICLOPEDIA DELLA CASA due ricchi volumi in cofanetto

LA MUSICA enciclopedia storica e dizionario diretta da GUIDO M. GATTI enciclopedia: 4 volumi dizionario: 2 volumi

IMMAGINI dell'ARTE ITALIANA ATTRAVERSO I SECOLI 6 volumi - editore di ANNA BOVERO

RAZZE E POPOLI DELLA TERRA di RENATO BRABUTTI quattro volumi in cofanetto

GLI SPORT di STEFANO JACOMUZZI la moderna enciclopedia degli sport tre volumi in cofanetto

LE PIU' BELLE FIABE DEL MONDO a cura di MARINA SPANO quattro volumi in cofanetto

A COMODISSIME RATE MENSILI

**UTET**

1967 - CORSO VENEZIA 20

Preghiamo di avere in visione, e senza impegno da parte nostra, il catalogo illustrato Uvo delle STRENNNE UTET nome ..... cognome ..... indirizzo .....